

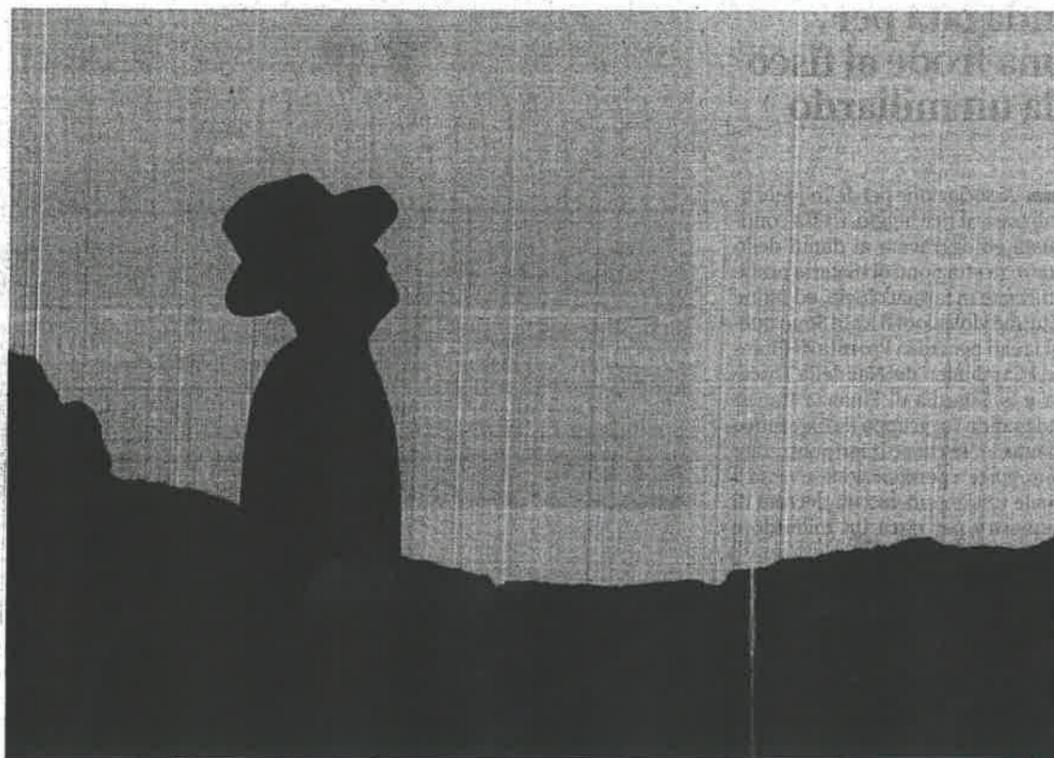
UN
SECOLO
FAUn anno
«tobiniano»

La Fondazione

Ai centenario (lo scrittore nasceva nel 1910) la Fondazione Tobino ha dedicato un anno di iniziative, in memoria del medico-psichiatra come dello scrittore. Dalla mostra in collaborazione con il Premio Viareggio-Repaci ed il Gabinetto Vieusseux «Le immagini del vivere scritte e figure di Mario Tobino» al premio alla carriera a Sergio Zavoli fino, a Lucca, al Catalogo degli strumenti medici e scientifici dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale di Fregenaia Lucca.

L'opera

Mondadori, con la cura di Paola Italia, sta rieditando i libri di Tobino. Presso la Fondazione nasce invece un Centro di Documentazione multimediale con articoli di e su Mario Tobino, immagini sue e della famiglia, riproduzioni delle prime edizioni.



Attese Un'opera di Folon

SE LA MORTE
NON È
DOLCISSIMA

Torna in libreria «La brace dei Biassoli» dello scrittore viareggino. È la sua opera più dolorosa e personale: un omaggio alla madre. Ed ecco la prima stesura dell'«Addio». È datata 1948 e non apparirà nella versione del 1956

MARIO TOBINO

Al pranzo di nozze v'è un'appendice. Dopo poco tempo che è in città alla signora Maria arriva una lettera della zia Virginia dove si accenna che | Alfeo sta poco bene. La signora Maria ha una nuova vita, la città del marito è sul mare e c'è vento, libertà, e lei è padrona di casa, lei che sempre tutti gli occhi la osservavano e né comandava né doveva

servire. La signora Maria non sospetta la malattia | di Alfeo, pensa che davvero sia cosa da nulla; dopo un mese in un'altra lettera ancora si accenna che Alfeo è in letto. Il marito della signora Maria commenta che laggiù al paese è costume vedere le cose più grandi di quel che sono. Un giorno arriva l'annuncio della morte di Alfeo. Lo riceve il marito della signora Maria. Il marito decide di non dirle niente, di nascondere che è morto Alfeo. La moglie è di salute delicata e aspetta un bambino. Vuole proteggere suo figlio. La signora Maria non

sa nulla. Passano alcuni giorni. Una mattina entra in casa suo padre Ippolito. Entra. Vede la figlia. Dice: «Maria, ecco tuo fratello» e mostra una fotografia stampata su quei due foglietti che si fanno per commemorare i morti. Il marito poi spiega al suocero le ragioni perché non ha avvertito, e come i giorni sono passati nell'indugio. La signora Maria ha uno stupito dolore che quasi non la fa piangere, non le riesce immaginare Alfeo morto. Negli anni seguenti, quasi con progressione, la signora Maria ricorderà il fratello, e farà bella la sua tomba. Ed ora la

signora Maria nel letto che una | volta fu di suo padre, in una agonia che durerà 12 giorni, tra l'affanno che la fa procedere e come attraverso un reticolato, col cuore corre piangendo, ormai abbandonata la speranza che niente la aiuterà, è costretta a vedere ciò che fu, quello che da tanti anni non si rappresentava, la sua vita, prima che dalla vita fosse occupata.

ORDINE E LAMPI

I personaggi sono visti, ascoltati, pesati, senza l'ombra della fatica, tutto ordinato e doloroso. I figli, la sua carne le appaiono a rapidi lampi, ma questi sono vivi, sono sicuri. Quegli anni di gioventù hanno fermentato sepolti per tanti anni ed ora, prima dell'addio, si presentano come soldati. Il padre Ippolito di nuovo eccolo nell'episodio della lite giudiziaria che durò trent'anni. Ecco nella notte suo padre Ippolito che brucia le due milalire false. Una casa produttrice di saponi metteva a quel tempo nelle confezioni, per reclame, | fogli da mille falsi e cioè da una parte erano stampati regolarmente con la scritta «Lire mille» e firme e fregi dall'altro lato c'era la propaganda al sapone. La questione verteva su una finestra che guardava l'orto del signor Ippolito, se il vicino la poteva aprire, e l'aprì. Contro il vicino af-

In fine

Tornano le figure
del padre Ippolito
e del fratello Alfeo

facciato | alla abusiva finestra si occupandola tutta. Il signor Ippolito, i baffi rossigni, gli occhi grigi infiammati, snello nella persona, la voce concitata disse che quella finestra presto sarebbe murata costasse quel che costasse in avvocati e legge e «guardate! cosa ne faccio dei denari!» e cavati febbrilmente dal portafoglio due biglietti da mille del sapone (dalla finestra il vicino non poteva distinguere i particolari) li alzò nell'aria, tra le dita della mano sinistra, scricchiato un fiammifero, con l'altra mano avvicinandoli li incendiò. E il vicino, incerto e sospettoso, guardò e si ritirò con un sorriso maligno e nonostante quasi di trionfo. Intanto le zie, rinchiusi in casa, in ascolto, avevano il cuore che batteva, e la Maria ogni particolare, quella voce acuta, gli atti, l'immaginazione vicino con i moti del suo animo contadinesco, si imprimevano nella sua innocenza. Ed ora la signora Maria giudicava la commedia paterna il piccolo orgoglio e il risultato della continua abitazione nel paese che ha un confine corto | e non sapere dove dirigere i sentimenti che allora si coagulano su piccinerie; e la signora Maria guarda-bruciare i due fogli da mille in

un silenzio tale che davvero questo fa ora paura. La malattia della signora Maria procedeva regolarmente. La revisione del passato si rompe una notte, per l'arrivo del figlio Pietro. La signora Maria aveva due figli, uno non sposato, e questo con la moglie e due bambini. Questo figlio aveva ereditato l'industria paterna e la casa che sopra si elevava, quella casa dove lei era stata la signora Maria. Di solito nascono gelosie tra suocera e nuora perché due regine non sono possibili, e la signora Maria veniva da un paese e questi'ultima invece era laureata e per di più avevano ambedue lo stesso allarmismo, cioè come lastre delle fotografie rapidamente impressionabili. Ne era nato, poiché la signora Maria, per la maggior parte dell'anno stava con quel figlio sposato, un acuirsi di attenzioni che portavano ad un'offuscamento. La signora Maria era venuta nella sua casa di campagna, dove era nata, per passarvi l'autunno. Qui di nuovo era assolutamente regina. Per di più, a causa della malattia che precede la morte, consapevole di tutto. In città senza dubbio la signora Maria sarebbe stata meglio curata che non lì in campagna distante da ogni facilità. Il figlio Pietro arrivò la settimana sera dacché era sorta la malattia e dopo prudenti commenti prospettò alla madre sdraiato nel letto vicino mentre la stanchezza lo intorpidiva, | se volesse essere di nuovo trasportata in città perché lì sarebbe stata meglio curata, che non in campagna. La signora Maria fu troncata da quelle immobili scene della gioventù, ormai inamovibili, che si presentavano | solo per esser giudicate ma non più suscettibili di sviluppo, fu costretta a incontrarsi con l'immagine di una realtà che non era dei suoi figli, che quelli erano suoi, ma con la nuora, l'estranea. La pazienza, la dolcezza, la prudenza non si poterono neppure presentare. Vicino alla morte fu soltanto lei con la precedente vita, la famiglia da cui era sortita, la famiglia che lei aveva nato. La nuora non era nulla. Essa aveva sopportato e pazientato per amore del figlio, per la consapevolezza dell'età, per certo piacere all'umiltà e al sacrificio, perché era madre e del resto riconosceva i diritti della giovane, | ma ora essa era Maria con il suo passato, che aveva potere di rivivere ogni fatto, che le si presentavano le scene nel suo teatro vive e dolorose e in un certo modo trionfanti di forza con le decorazioni sacre che incorniciavano. Non poteva | la signora Maria in quelle ultime ore convenire, donare ad altri. Il figlio non vedeva che l'utilità momentanea, essa riassume una famiglia, i Biassoli, che con lei si spengevano, terminavano, e Alfeo | fanciullo, biondo, era stato portato al cimitero, sul pendio orientale della campagna. ●

Il convegno
Narratori, poeti, critici
del «magico triangolo»

«La Toscana di Tobino: letteratura e arte nel Novecento» è il convegno che, in corso oggi e domani a Lucca, sala Staffieri di palazzo Ducale, chiuderà le manifestazioni per il centenario del medico-scrittore.

Curato da Giulio Ferroni, il convegno propone un ampio percorso di lettura di quegli scrittori, da Pea a Delfini, da Ungaretti a Petroni, che hanno abitato il mitico triangolo, già identificato da Cesare Garboli, che comprende Versilia, Lucca e Garfagnana, un vero e proprio crocevia della cultura dell'Italia moderna.

Intervengono tra gli altri: Alfonso Berardinelli, Marcello Ciccuto, Andrea Cortellessa, Enrico Crispolti, Paola Italia, Filippo La Porta, Umberto Sereni.

Prosa e poesie mai lette
nell'edizione Oscar

L'inedito che pubblichiamo in queste pagine accompagna la riedizione negli Oscar Mondadori, a cura di Paola Italia, della «Brace dei Biassoli» di Mario Tobino (pp. 131, euro 9). Nel suo libro più personale e più doloroso, datato 1956, lo scrittore rende omaggio alla figura della madre, Maria Biassoli, da poco scomparsa. Un omaggio alla «Vita nuova» dantesca, con la figura di Maria al centro: una donna che tornando a Vezzano, il paese di famiglia, sente riaccendersi la brace di emozioni antiche. Il brano viene da una prima stesura del 1948.

UN MUSEO VIRTUALE

Il disagio sociale e mentale e Mario Tobino: è in allestimento il museo virtuale per fare di Magliano e della Lucchesia il centro di eccellenza di memoria e futuro dell'assistenza psichiatrica.